

Suspira

*Un bacio sospeso*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Milena Bonvissuto**

**SUSPIRA**

*Un bacio sospeso*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Milena Bonvissuto**  
Tutti i diritti riservati

*Non dimenticate mai  
che per uscire dall'inferno  
dovrete imparare a danzare con il diavolo.*

*In fin dei conti  
è sempre una partita con la vita.*

*Siete pronti?*



«Complimenti, hai una bella casa.»

«Sì, mi somiglia: monocromatica come le vecchie case signorili.»

«Sembra più un'affermazione negativa che positiva. C'è ricchezza, sfarzo», asserì stupito.

«Caro Lucas, dovresti sapere che lo sfarzo è freddo, quasi cinico. È solo il bel vedere di un drappo rosso, che se non pulito vivrà al di là del dito di polvere, come anche i cristalli, se non puliti c'è quella patina che gli fa perdere la brillantezza.»

Si alzò con un andamento regale, qualcuno l'avrebbe definita eterea. Il vestito blu scuro di velluto francese le fasciava quel corpo esile, la cascata di lunghi capelli biondo rame le copriva le spalle e qualche parte di quel viso non perfetto ma accattivante, risaltato da quel rossetto rosso che stonava con il suo incarnato. Camminava a piedi nudi su un gran tappeto tenendo in mano un bicchiere di vino bianco, un Sanct Valentin.

«Lucas non guardarmi così, capisco bene che non è facile gestire questa situazione» si fermò un attimo «sai, qualcuno ha detto che l'amore è come un cerchio

che a volte si chiude ma a volte resta aperto, portandosi dietro graffi e delusioni. Che teoria stupida! Sono quei sognatori che scrivono romanzetti da quattro soldi sognando una vita fantasiosa. Ma, in fondo, se li rendono felici, che credano alla vecchia formula “se dai amore, amore avrai”. Ma cosa fai ancora in piedi e con il cappotto in mano?»

L'uomo si fece avanti e si sedette nella poltrona singola, prese un piccolo quaderno ed una penna.

«No! Non devi prendere nessuno appunto, non voglio che lasci inchiostro per ricordare ciò che ci racconteremo e poi è chiaro ad entrambi, quella sera abbiamo stipulato un patto» posò il bicchiere su un piccolo tavolo «anche se sono sicura che a uscirne vincitrice sarò io. Come sempre! Perché certe cose ormai non mi toccano, ma tu, Lucas, ti farai male.»

Lucas era un uomo di bell'aspetto, elegante, molto sicuro di sé; veniva da una famiglia agiata e aveva studiato nelle migliori università, aveva amato una donna molto più piccola e dai trascorsi particolari e, a causa di questo, la famiglia decise di voltargli le spalle. Furono anni passionali, senza risparmio di perversioni erotiche, ma quando Incontrò Lady la sua vita prese un'altra piega. Lucas e Lady si incontrarono in un bar mentre lei beveva un Martini liscio, o una serie di Martini. Aveva gli occhi lucidi di chi avesse fatto un lungo pianto, tra un sorso ed un altro, giocando con

dei fiori sul bancone. Le sue mani affusolate portavano un anello importante e fu lei che ruppe il silenzio. Gli disse che odiava le persone che la fissavano e che, se voleva, poteva sedersi vicino la sua sedia ma non doveva fare nessuna domanda imbarazzante. Lucas si stranì. Il suo tono fu perentorio e quasi un ordine, fece ciò che gli fu detto. La scrutava e si chiedeva cosa facesse una donna elegante sola davanti a quel bicchiere.

Ania ruppe nuovamente il silenzio.

«Torna alla realtà Lucas!»

Gli occhi non mentono, traspariva tutto: paura, amore, passione, rabbia e voglia di avere il sapore del suo bacio sulle labbra.

«Se hai finito di pensare cerchiamo di capire come fare, intanto tieni un sorso, è un ottimo vino bianco, ha le bollicine, pizzicano alla gola, danno una strana sensazione.»

Presi la coppa le sfiorai la mano, lei mi guardò, aveva le mani fredde e le dissi che le mani fredde sono sinonimo di cuore caldo, mi guardò, sorrise e rispose che per forza il cuore doveva essere caldo visto che anatomicamente si trovava dentro la cassa toracica irrorata dal sangue. Rise, ma era finto, come finto forse era il suo mondo.

«Tu hai mai amato qualcuno?»

«Preferisco del lei se dobbiamo avere un rapporto medico e paziente. Ho bisogno di distanza per poter parlare. Io non lo so se ho amato o semplicemente voluto bene, poi l'amore non dura una vita, è solo una mera illusione.»

«E lei, Lady, è stata o è amata?»

Si sedette di fronte, scostò l'ammasso di capelli e iniziò a dire che non l'aveva mai capito né quando era nel fiore degli anni e né ora, di certo sapeva che molti erano e sono attratti da lei anche se in realtà non ne capiva il motivo: al principio arriva una corte sfrenata, fiori, profumi, gioielli, qualsiasi cosa si possa desiderare.

«Ma poi viene il bello.» Si fermò e respirò. «Cambia tutto, ai primi confronti capiscono che non sono la principessa da salvare e divento ai loro occhi cinica e fredda».

«Cosa intendi?» continuò a sguardo basso.

«Vede, io non lo so se forse dovevo essere un maschio ma sono una donna e non mi fraintenda, amo gli uomini ma a parte lo smalto e i lunghi capelli, io ragiono come un uomo. Non c'è argomento dove io non sappia mettere lingua che sia un trattato politico, la stesura di un libro o qualcosa di manuale, che sia la preparazione per un terreno a vigneti o al motore di una macchina. Non c'è qualcosa di cui io non sappia, lasciamo le altre donne... Quelle più semplici anzi le

ammiro perché sanno quel che vogliono, hanno i loro progetti che possano essere carriera, figli, matrimonio! A me, Lucas, sai cosa accade in un negozio? Decido subito il capo che voglio comprare, non mi soffermo a guardare altro, in testa ho già tutto. Uno schema definito.»

Lucas fece finta di nulla, gli occhi di Lady erano diventati rossi, ma mai una lacrima, diceva che piangere davanti a qualcuno era peggio che spogliarsi alla luce.

Donna strana, aveva raggiunto quaranta anni ma sembrava molto più giovane, come se invecchiando in realtà ringiovanisse.

«Non hai risposto alla mia domanda, ti sei mai sentita amata e nello stesso tempo innamorata?»

Si girò di scatto e proferì: «Usciamo!»

«Non si può, io qui sono come medico, ci deve essere professionalità.»

Lady sorrise sornionamente e, quasi prendendolo in giro, gli puntualizzò come l'aveva conosciuto.

Era una notte, pioveva forte e tutti dentro a festeggiare il nuovo anno, tranne un uomo e una donna, si assentarono entrambi da quella musica assordante. Lei un lungo abito nero e lui un vestito di fattura non molto pregiata, lei beveva un Martini Dry e lui un Gin-Tonic. Le loro mani si trovarono dentro lo stesso vaso di canapè, lui le sfiorò la mano e lei con tono

afono gli disse di prenderlo lui l'ultimo, la sua buona azione dell'ultimo dell'anno. L'uomo la guardò, lei bella e triste aveva il fermaglio penzolante e con leggerezza glielo sistemò dopodiché divise il canapè e preferì:

«Anche io voglio essere buono».

«Lei non ha la faccia da cattivo, piuttosto di qualcuno che ha fatto delle promesse in cui credeva e che ha preso un due di picche», fece girare il medio nella coppa e le cadde l'anello proprio ai piedi di Lucas.

Lui lo raccolse potendo leggere l'incisione che vi era all'interno: "sempre e per sempre." Le chiese, porgendolo, se fosse sposata o fidanzata. Lei prese l'anello e non rispose, si alzò con lo sguardo basso, ma rialzandolo un istante dopo in modo maestoso sembrò incenerirlo e, andando via, gli disse che gli sconosciuti non dovevano mai parlare di cose private, perché fra esseri sconosciuti ci si può confidare. Si allontanò lasciandolo lì in piedi attonito, ma il conto alla rovescia fece bloccare le uscite ed il passaggio da quella calca di persone felici; sembrava che nessuno di loro avesse mai avuto nulla di spiacevole in quella vita. Meno dieci, nove, otto, sette... tre, due... All'uno si sentì cingere la vita e si ritrovò lo sconosciuto a darle un bacio in fronte. Stranamente non fu scostante, anzi gli diede la mano chiedendo di uscire da quella sala. La notte era piena di luci e tanti voci, la gente si baciava per la